

→ **Il Paese nel caos** Stretto nella morsa delle milizie filo al Qaeda che conquistano le città

→ **I testimoni** raccontano di aver visto truppe straniere varcare il confine di notte

«Truppe etiopi sconfinano in Somalia» Addis Abeba nega la nuova invasione

Le truppe etiopi tornano a invadere la Somalia. Addis Abeba smentisce ma testimoni le segnalano acquisite in forze a 300 chilometri da Mogadiscio. Nelle ultime settimane i qedisti avevano espugnato due città.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Le truppe etiopi sono entrate in Somalia. Il governo di Addis Abeba ha smentito ripetutamente e a più voci ieri. Ma una pluralità di fonti confermano l'invasione.

Alcuni residenti del piccolo centro di Kalabayr, distante soli 22 chilometri dal confine, hanno detto alla Bbc di aver riconosciuto le uniformi e la lingua, l'aramaico, dei soldati etiopi che si aggiravano l'altra notte per le strade della città. La corrispondente della Bbc da Addis Abeba aveva notato movimenti di truppe nella serata e un conducente di autobus ha incrociato una dozzina di mezzi militari. Altre testimonianze sono state raccolte da Al Jazeera. Del resto anche senza bandiere impossibile non riconoscere i militari etiopi: si sono ritirati dalla Somalia solo cinque mesi fa dopo aver contribuito in modo determinante alla sconfitta delle Corti Islamiche. Erano oltre 8 mila e occupavano il Paese da tre anni. Il ministro dell'Informazione etiopica Simon Bereket che ora si sbraccia a negare quella che

chiama «disinformazione» nei giorni scorsi aveva ammesso a radio Nairobi di seguire da vicino l'evolversi della situazione nel Paese vicino pur escludendo «nell'immediato» un nuovo intervento come quello del 2006.

LO STATO COLLASSATO

Il paradosso è che ora gli etiopi si trovano a combattere a fianco dell'ex nemico, quel Sheik Sharif Sheik Ahmed che insieme a Sheik Hassan Dahir Aweys era alla guida delle Corti Islamiche. I due sono adesso su fronti opposti. Ahmed con l'accordo di Gibuti a gennaio è stato eletto presidente in esilio ed è tornato a Mogadiscio con

Medici senza Frontiere Confine del Kenya chiuso, profughi senza cibo, acqua, medicine

l'appoggio degli Usa e la promessa dei Paesi donatori di un fiume di denaro -250 milioni di dollari dalla Ue per aiutare la rinascita di uno Stato dotato di forze di polizia e in grado di tutelare la sicurezza delle coste e dei commerci dalle scorribande dei «pirati» e delle bande armate.

Per pacificare il Paese e togliere argomenti ai fondamentalisti armati - gli Shabab al mujahidden, ovvero i giovani guerriglieri, legati ad Al Qaeda - Ahmed ad aprile ha introdotto la sharia, la legge coranica. Ma Aweys,



Miliziani islamici a Mogadiscio, durante gli scontri di questi giorni

tornato anche lui dall'esilio ad Asmara in Eritrea, lo ha accusato di essere a capo di un governo fantoccio al soldo di potenze straniere. Nel frattempo gli Shabab hanno lanciato la loro offensiva, conquistando negli ultimi giorni la città di Jowhar e quella di Mahaday e costringendo Ahmed a vivere asserragliato dentro Villa Soma-

lia a Mogadiscio. Dopo 18 anni di guerra civile in due settimane si contano altri 150 morti e migliaia di profughi. ❖

IL LINK

LA RADIO INDIPENDENTE SOMALA
www.shabelle.net

Sri Lanka, dopo il massacro delle Tigri un video mostra il leader tamil ucciso

■ L'ultimo scontro tra cingalesi e tamil si è giocato sul corpo del leader delle Tigri, Velupillai Prabhakaran. Uno scontro, almeno questo, mediatico. Ieri mattina un sito tamil ha negato che il comandante fosse morto nel massacro finale. Il presidente cingalese Mahinda Rajapaksa, che ha decretato un giorno di Fe-

sta nazionale, l'ha confermata e un video ne ha diffuso le immagini: il cadavere è mostrato da vicino e in dettaglio. La telecamera mostra il corpo a terra e indugia sul volto del capo dell'Ltte che appare rasato, teso e lucido, ma gonfio. Il leader guerrigliero ha gli occhi sbarrati e indossa una tenuta militare da campagna.

Un militare tiene fra le mani la testa di Prabhakaran, coperta in alto con un fazzoletto che probabilmente cela una ferita, girandola a destra e a sinistra per facilitare le riprese.

Dopo aver sottolineato che è stata «una vittoria totale contro l'Ltte», il Presidente della Repubblica ha aggiunto: «Non ci sono più minoranze

nello Sri Lanka», il «paese ora è finalmente unificato». Sarà anche per questo che il segretario dell'Onu Ban ki-Moon, che il 22 maggio andrà in Sri Lanka, si è detto preoccupato per le vittime civili: «C'è un lavoro immenso da compiere per la riconciliazione nazionale». E le comunità tamil all'estero hanno protestato. A Toronto, a Londra, con l'arresto di una decina di attivisti, e a Ginevra, dove la polizia ha usato sfollegente e idranti sulla Place des Nations. Scontri tra le due comunità anche in Australia, alla periferia di Sydney, proteste tamil a Canberra. ❖